Anno V. Udine — Martedì 27 Settembre 1887 N. 230.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 10 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

LE CENERI
del Grande Napoleone

Una notizia corse ieri di su i giornali, che se vera, susciterà un grido di indignazione dall'un *capo* all'altro del *mondo civilizzato*.

Le ceneri del vincitore delle Piramidi, di Austerlitz, di Marengo, sarebbero dalla lor tomba agli Invalidi, state da mani sacrileghe violate e disperse ai venti.

Simile un progetto esecrando perpetrossi ai tempi della Comune, e con aggiunta ancora più fosca; si proponeva allora nientemeno che di confondere quegli avanzi mortali in un a quelli di un'infame assassino: Troppmann.

Per l'onore dell'umanità l'iniquo disegno fu sventato, e Napoleone potè così riposar tranquillo nella sua tomba gloriosa.

Da alcuni anni si fa in Francia e fuori, una guerra spietata alla memoria del gran Córso. Uomini politici, letterati, accademici — rievocandone le gesta, con intento deliberato e continuamente demolitore, s'industriano rimpiccolirlo così, che di lui più non rimanga nè il sommo vincitor di battaglie, nè il filosofo universale che nelle *eterne pagine* de' suoi commentari, si rivela *sotto la luce la più sfolgorante.*

L'uomo che passò via coll'impeto delle battaglie e con la gloria delle vittorie, la monarchia di diritto divino; Colui che *regalò* alla civiltà il più sapiente dei codici moderni di diritto, il di cui nome echeggia ancora ne' più estremi lidi e perfino tra popoli che l'epoca da lui incarnata nè videro, nè seppero; non sarebbe stato che un volgar tirannello, e la stessa sua fama di guerra, non altro che una menzogna.

Per tacer dei *francesi* (ci basti in questo momento il *Taine*,) anche quell'onorato cavaliere della nostra democrazia, quegli che il Carducci chiamò il *più artisticamente repubblicano degli italiani*; il meritamente compianto Alberto Mario, volle in un suo scritto recar giudizio poco lusinghiero del Bonaparte, e *discorrendo* di lui quale capitano gli antepone Hoche e Massena.

E però tale sentenza, unicamente soggettiva del Mario, non è, (salvo il dovuto rispetto alla bella memoria dell'elegante polemista) neppur discutibile.

Hoche a cui doveva *invece* del Bonaparte *venir* affidato il comando supremo della spedizione in Italia, morì troppo giovane, perchè anche dopo le brillantissime prove da lui date come condottiero d'esercito, si possa così di leggeri ritener per tale uomo che *avrebbe saputo tener in iscacco perpetuo* Napoleone.

Massena non fu che un grande collaboratore di Bonaparte, e come egli n'ebbe più d'uno.

Ma togliete alla Francia Napoleone, sopprimetelo dalla storia militare di essa, e non potrete manco concepire l'*epico* poema di vent'anni di guerra incessante, e *quel che* par *leggenda* e *fu* realtà, sparirà dileguata.

Di quella sterminata intelligenza che fu Napoleone, celebrarono i miracoli, in versi sublimi, tutta la plejade luminosa dei bardi del *secolo*: da Byron a Manzoni, da Heine a Victor Hugo.

Negar il genio a Napoleone è lo stesso che proclamarsi ciechi e non vedere il sole.

Ed ora, le ceneri di quell'italiano, di quel còrso, sarebbero state violate dalla tomba e *disperse ai venti della terra*? *Di lui a cui la Francia* ben più che l'Italia, dovrebbe un altare, di lui, l'italiano, che per amor de' francesi, volle anzichè *Buonaparte* chiamarsi *Bonaparte*, che pronunciato appunto debitamente nella gallica lingua, ne corrompe l'origine italiana, e diventa francese; di lui che a S. Elena prima di morire, salutò quella che volle per patria d'adozione, spirando coi nomi amati di: *Francia, colonna d'esercito!*

Per il *decoro*, l'*onore*, il *nome* di quella grande Nazione che noi pure tanto ammiriamo ed amiamo, facciamo voti che la notizia dataci appunto dal *Goulois*, *non possa esser vera*, e qualunque cittadino del mondo giunto innanzi alla tomba di Napoleone agli Invalidi, possa ancora e sempre, profferire la *prima* parte dell'epigrafe famosa a lui consacrata: *les restes ici*, — perchè quella epigrafe sì semplice e sì eloquente, non ha duopo di essere detta intera: il nome di Napoleone dura e durerà nei secoli sempre così grande, ch'egli è tuttavia superfluo il dire che *suona dappertutto!*

ms.

DA VENEZIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Esposizione Nazionale Artistica

Venezia, 26 settembre 1887.

La notizia data nel vostro giornale pochi giorni fa sulla probabilità che la nostra Esposizione si tenga aperta un mese di più dello stabilito, è allo stato di un semplice «si dice». Ci fu è vero qualche membro del Comitato esecutivo, il quale visto come in queste ultime settimane sia aumentato il numero dei visitatori, fece parola di quella protrazione, *ma non si* andò più in là, e so dirvi di certo che quella parola non fu peranco convertita in proposta e meno ancora che tale proposta sia stata avanzata e discussa. Credo invece e con qualche fondamento che la chiusura si protragga di tanti giorni, quanti ne fu ritardata la apertura e ciò onde la durata riesca dei sei mesi giusti, come fu promesso agli azionisti ed agli abbonati, e difficilmente si andrà più in là, nol consiglierebbe fra altro l'inoltro soverchio nella stagione invernale se si dovesse andare fino agli ultimi di novembre.

***

Come dissi, in queste ultime settimane l'accorrenza dei visitatori aumentò e quello che più compiace si è che sono quasi tutti *foresti*, il maggior contingente è dato dalle nostre provincie, ma buon numero è puro rappresentato da inglesi russi e tedeschi che preferiscono Venezia più che in altra in questa stagione.

Intanto, mentre ci avviciniamo sempre più al termine di questa *festa* dell'arte, il Comitato esecutivo oggi solo pella seconda volta ridusse il biglietto d'ingresso alla metà, non aderendo, non dirò ai suggerimenti, ma ai desideri generali per quella riduzione in ogni giorno festivo.

Speriamo si indurrà a farla d'ora innanzi, *onde* pur la classe operaia possa senza sacrificio accedere alle vaste sale ed ammirare gli ultimi prodotti delle arti belle.

***

Ho letto nel vostro giornale che due vostri artisti concittadini *esposero nelle vetrine di uno od altro negozio* le fotografie dei loro lavori, parlo del Someda e del Liso, sebbene io vorrei che altri ne imitassero l'esempio, perchè anche in siffatto modo si può fino ad un dato punto giudicare ed esser giudicati. E fra questa specie di espositori vorrei vedere l'altro vostro concittadino Andrea Flaibani scultore coscienzioso, accurato, finito.

Di questo modestissimo artista ammirai due lavori che si trovano nella sala X emiciclo a sinistra num. 23 e 40. Il primo (n. 23) è un busto in marmo intitolato: *Mietitrice*, rappresenta una giovane donna, un po' tarchiata, col collo ignudo, un fazzoletto posato sul capo, sul seno infilato nella camicia porta un mazzo di fiori campestri.

Lo scultore onde dare ragione maggiore del titolo dato all'opera sua circondò il busto, là ove termina, di spiche di frumento, altri fiori di campo, un falcetto ecc., il tutto scolpito con grazia, con leggerezza, e precisione. Là dove però si concentra l'attenzione del visitatore si è nella faccia, ci è della pastosità in quella faccia aperta, sorridente, c'è dell'espressione e molta in quello sguardo, insomma è un busto che si vede e si contempla con piacere e che inspira simpatia. Nè men bella è l'altra opera (n. 40). Un *Garibaldi* dalla maschia ed aperta fisonomia, un ritratto perfetto dell'Eroe, seriamente modellato, e nella cui fattura si ammirano pregi comuni coll'altra.

E tornando al punto d'onde partii, mi augurerei che il Flaibani vincendo *la sua grande modestia esponesse* nella sua città le fotografie di questi suoi due lavori. So ch'egli è già favorevolmente noto ed assai beneviso per altre opere, ora con queste dimostra sempre più di aver diritto a quella notorietà ed a quella benevolenza.

***

Al 9 ottobre comincierà e si chiuderà nel 10 successivo, una speciale gara di tiro a segno che avrà luogo nel Poligono di Lido. La gara è indetta da un gruppo di soci del tiro a segno nazionale, autorizzato dalla Presidenza e col concorso della Commissione generale dei *festeggiamenti*.

La tassa d'inscrizione lire 2, *fucile* Vetterli di ordinanza obbligatoria, la munizione fornita dalla società, distanza metri 200, posizione in piedi a braccio sciolto.

Sei categorie, alcune riservate alle Società di tiro o alle Società militari. Premi variati in medaglie oro, argento, e *regali*. L'inscrizione è aperta fino a tutto il 9 ottobre presso la sede della società, per essere continuata sul campo di tiro fino al 12.

Chi desidera schiarimenti ed il programma non a che a rivolgersi alla Presidenza della Società. Tanto scrivo a notizia dei tiratori appassionati che bramassero prendere parte a questa gara che indubbiamente riuscirà assai interessante.

La lettera di Bonghi al «Figaro»

Ecco il testo della lettera di Ruggero Bonghi al sig. Eugenio Rendu, autore dell'opuscolo: *La lettera del Papa*

35 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

— Me l'avete già detto; nè ho fantasia di domandarvelo.

— Ma saprete passarvi di esso, non è egli vero? Ecco ciò che volete dire!

— Io non voglio dir nulla. Oh! di grazia, non ci pigliamo *scambievolmente* in parole: perchè toccare un argomento sul quale non possiamo andare d'accordo?

— *Io* voglio toccarlo quanto mi pare e mi piace; nè voi, credo, vorrete turarmi la bocca, ch'io sono in età di sapere ciò che va detto e non detto.

— Madre mia, voi mi fareste dar di volta al cervello, sclamò Antonio alzandosi, e dando un violento calcio alla *seggiola*.

Ma la buona donna erasi sempre più riscaldata parlando.

— *Or ecco che cosa sono i figliuoli!*, riprese con gran collera a dire; andate, andate, povere madri, allevate un putto col sudor della vostra *fronte*, *logorate* per lui tutta la vostra vita, ed egli vi sacrificherà alla prima civetta, che gli si parerà dinanzi.

— *Deh! cara madre*, tornate in voi, in nome del cielo! chi dice di volervi sacrificare? chi dice d'abbandonarvi? Non potete voi *forse* viver felice tra il figliuol vostro ed una figliuola adottiva?

— No, mi piace meglio viver sola e libera. *Io* non *sono* ancora rimbambita, vedete, nè mi vo porre sotto tutela di una imbrogliona.

— Voi non sapete quel che vi dite.

— Sia; ma dovrete scegliere fra quella femmina e me.

— E voi mi avrete sforzato a tale scelta *voi stessa*, rispose Antonio esasperato; nè potrete dar colpa ad altri che a voi delle conseguenze che ne deriveranno.

— Oh'è quanto dire che vi ammoglierete?

— Mi ammoglierò.

— Dunque menate via di qua vostra moglie, gridò la vedova, menatela via sul momento; io non voglio giacere sotto il medesimo tetto con lei.

Antonio rinculò stupefatto, e disse con voce tremante:

— Madre mia, voi nol dite da senno! Avreste cuore di scacciare Luigia?

— Voglio esser padrona di casa mia; ed ella ritorni dond'è venuta.

— *Non è possibile.*

— Oh! vogliamo vederla! Vado a intimarglielo subito io stessa.

Ciò dicendo, la vedova Larry s'avventò verso le interne stanze della bottega; ma Antonio la ghermì fortemente pel braccio, e

— Non ci andrete, le disse: la sarebbe un'infamia, non ci andrete... ve lo proibisco.

La vecchia s'accingeva a rispondere, ma non n'ebbe il tempo; la porta si aperse da sè, e Luigia apparve co' capegli disciolti, le vesti disordinate, e il volto coperto di lagrime. Al suo turbamento, Antonio conobbe tosto ch'ella aveva udita ogni cosa; fe' un passo verso di lei, le prese le mani con tenerezza appassionata, e l'accostò al suo cuore.

— In nome di *Dio!* non piangete Luigia, le disse, presso a piangere egli medesimo.

— Conducetemi via, conducetemi via, voglio andarmene, rispose la fanciulla in mezzo a' singulti.

Antonio si volse a sua madre, dicendole:

— Non ascolterete voi dunque la voce della pietà? Vedete l'affanno che le avete recato; non troverete or dunque una cortese parola che la riconforti?

Senonchè la vecchia, lungi dall'esserne tocca, aveva sentito raddoppiar la sua *collera* alla vista delle testimonianze d'affetto che suo figlio dava a Luigia.

— Vada pe' fatti suoi, ripigliò; duopo è ch'ella od io usciamo di qua.

— Deh! madre, ve ne supplico, per carità, dite che la rimanga.

— No, no.

— *Per alcuni giorni e non più.*

— No, no, no.

— Fino a domani soltanto.

— No, da mille volte no.

— Voglio andarmene, voglio andarmene, ripeteva Luigia soffocata dalle lagrime; e cercava a tastone la porta.

Antonio *cacciò* la fronte tra le palme delle mani, mandando grida inarticolate; e quindi:

— Madre, madre mia, *disse*, *non* mi costringete ad eccessi, non discacciate questa fanciulla, non la gettate nella strada in mezzo alla notte! Madre, ditele deh! che rimanga, ditele che rimanga. Una parola..., una sola parola... Non volete? la scacciate!... Orbene, io vo' ch'ella resti, e la resterà. Non vi siete piegata alle mie preghiere? non pregherò più! Voglio ch'ella resti, e *ne ho il diritto, capite?* Dio vi perdoni d'avermi ridotto a questa estremità. Voi non siete in casa vostra, signora.

— *Non sono in casa mia!* disse la vecchia attonita.

— No, la metà di tutto ciò che qui è apparteneva a mio padre, e per conseguenza appartiene ora a me. Pigliate la presa vostra, e lasciatemi la mia, capite? Chieggo le mie ragioni questa sera, sull'istante; voglio la mia parte d'eredità per dar asilo una notte a questa fanciulla in lagrime, che voi crudelmente ributtate. Vediamo! son qui due camere, una è mia; due letti, uno è mio; due focolari, uno è mio... e do tutto a questa fanciulla.

Poi, accostandosi a Luigia, che ricondusse in mezzo alla camera, aggiunse:

— Venite, non abbassate gli occhi, non piangete; ora siete in casa vostra.

Antonio era così pallido di collera, e così bello di volontà, che sua madre *ne fu turbata*; ma la sua stizza prevalse alla sua commozione.

— Oh! quest'è troppo, diss'ella. Voi osate di chiedere *la vostra* parte d'eredità? Ma, sciagurato!, chi vi ha nudrito per ben venticinque anni? Questa vecchia, che or volete sfrattare di casa sua, non ha ella consumate le sue membra per voi, giovane e sapiente, che non eravate capace di guadagnar di che vivere? Volete la vostra parte qui? Oh! rendetemi dunque il pane che mi avete levato di bocca di che nasceste. Ingrato! quando ho io rifiutato di sottopormi per voi a' più duri disagi? In grazia mia, di che cosa avete patito difetto?

— Di felicità, madre mia, di felicità. Ah! sì, voi mi avete allevato e nudrito, mi avete trattato come un animale domestico, che aveva il suo covo e il suo posto cotidiano! ma avete trafitto il mio cuore di mille colpi, ma, a forza di farmi scontare i vostri beneficii con rimproveri, e le vostre cure con persecuzioni, mi avete rese odiose le vostre cure ed i vostri beneficii! O madre, io fremo nel dirlo, ma ho sovente desiderato d'esser bastardo. Mai non avete saputo comprendermi, avete sempre fatto guerra a tutti i miei desiderii. Una volta, una sola volta in vita mia, vi ho fatto una preghiera, da cui di, pendeva la mia sorte avvenire, e voi l'avete duramente rifiutata. E testè ancora, quand'io vi chiesi a mani giunte un poco d'asilo per questa fanciulla, che non ha altri al mondo che me, e ch'io amo, avete *detto no, no*, e sempre no! Or qual bene m'avete voi fatto? che cosa mi avete *dato*? la *vita*? Ah! sia maledetto il giorno in cui nacqui!

Larry era tutto fuori di sè; nascose un momento il volto fra le mani facendo udir cupi gemiti; indi, sollevando di repente il capo:

— Ma io son pazzo a sfiatarmi; che pro' ne trarrei? *Domani*, *signora madre*, vi torrò dagli occhi uno spettacolo che vi crucia; Luigia ed io usciremo di qua per non tornarvi mai più.

(Continua)

e l'*Italia ufficiale*, che già venne annunziata per telegramma:

Al sig. Eugenio Rendu,

22 settembre.

Caro Signore,

« Vi *ringrazio* dell'opuscolo che voi mi avete inviato sulla lettera del Papa. Ne avevo già letta qualche pagina nel *Figaro* del 18 *corrente*, e indovinai subito che voi ne eravate l'autore, poichè nessuna persona mi sta a memoria quanto voi, e nessuno si ostina come voi a *riprodurre in parte* quelli de' miei scritti che voi ricordate.

Ma permettetemi di stupire solo che avendo una sì grande *confidenza* nel mio retto giudizio quando parlo dei torti del mio governo voi non ne abbiate alcuna quando parlo dei torti del Papato.

Sono però pur sempre lo stesso uomo che dice le stesse cose, che d'altronde non si contraddicono.

Sì, caro signore, io ammetto, che tutto il bene non sta da una parte, ma posso provare altresì che tutto il peggio è dall'altra parte.

Confesso che la questione del papato presenta un carattere internazionale, ma posso dimostrare altresì che la questione romana non presenta che questo carattere, se il Papato appartiene a tutto il mondo cattolico, Roma non appartiene che all'Italia nè più nè meno che Parigi alla Francia. Posso ammettere che una conciliazione fra il Papato ed il Re potrebbe essere desiderabile, ma aggiungo che se tale conciliazione non potesse farsi che col rendere Roma o qualsiasi altra parte di territorio al papato, la si dovrebbe respingere assolutamente, perchè questa non sarebbe una conciliazione.

Riconosco che, in vista di una conciliazione desiderabile, si potrebbero fare parecchie concessioni al Papa, e ho precisato quali; ma nego che una ricostituzione qualunque del potere temporale sia nel novero delle concessioni che si possono domandare ed offrire.

Dissi e dico ancora che se si potesse rendere al Papa tutto o parte di ciò che un giorno gli apparteneva, non sarebbe questa una misura per guardarlo. Sono perfettamente sicuro che l'abbandono di Roma sarebbe la dissoluzione del paese. Sarebbe più facile alla Francia prendere per sua capitale un'altra città invece di Parigi che non sia all'Italia prendere per la sua un'altra città che non sia Roma. Voi sapete che la prima supposizione è assurda. La seconda non lo è meno.

Sono perfettamente convinto che il possesso di Roma, o di qualunque altro territorio, non sarebbe, nelle attuali condizioni della società europea, una garanzia d'indipendenza del Papato, ma anzi il contrario. So bene che vi hanno dei cattolici da codesta parte delle Alpi i quali pensano diversamente, e voi siete del numero; ma essi dimenticano che non vi hanno più governi cattolici, e che in tutti i casi se questi governi esistessero e credessero loro tornaconto soddisfare la parte dei loro soggetti che pensano così, dovrebbero impadronirsi di Roma, le armi in mano e, colle armi in mano perpetuamente, conservarla al Papato.

Ora non ve n'ha più di tali governi al dì d'oggi, ed ancor meno che ve ne sia in avvenire — il cammino della storia lo prova. Voi che siete amico sincero dell'Italia e lo siete sempre stato, voi non desiderate mica un tale intervento; voi volete pure la riconquista, ma senza armi. Voi attendete da un cangiamento dell'opinione, nell'Italia stessa, la ricostituzione del Papato di un potere temporale. Ebbene, permettetemi di dirvi che voi attenderete molto tempo.

Se questo cambiamento avvenisse, bisognerebbe sottometterciei, ciò è chiaro, ma nulla, colle condizioni presenti della penisola o della città di Roma, nè in quelle che l'occhio il più penetrante può discernere nel più lontano avvenire, fa prevedere il cambiamento che voi sperate.

La città dei Papi non esiste più, e l'Italia apprezza ogni giorno più il valore della propria unità.

Ho detto — e voi riproducete le parole mie — che le relazioni attuali fra il Papato ed il regno sono nocive all'uno e all'altro e sarebbero utilmente surrogate da relazioni più buone e più amichevoli. Ma *perchè* tali rapporti possano stabilirsi, bisogna che il Papato cominci a riconoscere più o meno implicitamente la legittimità del *regno*, alla qual cosa esso non sa ancora decidersi appieno.

Il mezzo per condurvelo non è certo quello di tenerlo nella illusione che il favore dei partiti o dei governi esteri possa giammai rendergli la posizione che esso desidera, quantunque nulla provi che tale situazione gli fu favorevole pel passato, mentre tutto prova che essa non gli è necessaria al presente. Se voi volete provarvi a togliergli questa illusione, voi non dimostrerete minor coraggio di quello che ne dimostrate oggidì, e rendereste servizio insieme al Papato e al Regno d'Italia, le due cose che dopo la Francia voi amate di più.

Ruggero Bonghi.

LE ELEZIONI PER LA PRESIDENZA
negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti la campagna presidenziale per le elezioni di novembre 1888 si svolge in guisa da dare un concetto retrospettivo dei diversi partiti.

Non si tratta ancora di sapere chi succederà al signor Cleveland, ma quali saranno i candidati dei diversi partiti l'anno venturo.

Dichiarazioni fatte delle convenzioni che si tengono nell'Ohio, dal partito repubblicano e dal partito democratico, *affine* di scegliere tali candidati, fanno ritenere che i repubblicani dell'Ohio si sforzeranno di far adottare dal loro partito la candidatura *del signor* John Sherman e che i democratici porteranno il signor Cleveland.

Ciascuna convenzione ha discusso ed adottato *la sua platform*, il suo programma già antico dei due partiti; poi si sono fissati i candidati per i posti di governatori, di giudici, ecc., e poi si sono determinati i candidati per la presidenza. Nella convenzione repubblicana di Toledo si è acclamato il nome del signor Blaine. Nella convenzione dei democratici si fu unanimi nel sostenere la riconferma del signor Cleveland.

« Non si tratta per ora che di uno Stato solo, dice l'*Indépendance*, ma di uno Stato importante che personifica quasi le tendenze dei due partiti politici.

Già nel 1884 il signor Sherman era stato da una parte dei repubblicani opposto al signor Blaine. La di lui candidatura sembra questa volta presentarsi con assai più probabilità della volta *scorsa*. Egli ha il vantaggio di appartenere al partito repubblicano fino da quando questo partito fu fondato. Partecipò alle prime lotte contro Buchanan, or sono più che trenta anni, e non ha mai mutato campo. Passò per tutti i gradi della gerarchia politica: *rappresentante*, senatore, membro del gabinetto, presidente del Senato, egli fu sempre conseguente a sè medesimo, senza mai associarsi ad esagerazioni, e la di lui integrità personale è fuori di discussione.

Il voto unanime dei repubblicani dell'Ohio, che il signor Sherman ha ottenuto, darà occasione al signor Cleveland di cominciare vigorosamente la campagna sua. Sta bene che nella convenzione repubblicana dell'Ohio ci fossero anche degli amici del signor Blaine. Ma appunto per questo l'unanimità del voto ottenuto dal signor Sherman rileva una maggiore importanza, perchè lascia indovinare che i fautori del signor Blaine, vedendosi *in minoranza*, e riconoscendo inutile il lottare, sono risoluti di conservarsi se non altro le simpatie e l'appoggio del signor Sherman *che* è senatore e che interverrà quindi a ratificare le nomine di funzionari fatte dal presidente.

Ove il partito *operaio pensasse* di proporre anch'esso per proprio conto un candidato alla presidenza, ciò che ancora non si sa, potrebbe avvenire che *nessuno dei tre concorrenti* ottenesse la maggioranza necessaria. In tale caso a termini della costituzione, l'elezione verrebbe fatta dal Congresso di Washington ».

In Italia

L'Amministrazione del Tesoro.

Il comm. Cantoni ha presentato al l'on. ministro delle finanze la relazione, publicata l'altro ieri, sull'andamento dei servizi dipendenti dalla Direzione generale del Tesoro, nell'esercizio 1885-86.

Quantunque gli affari e le attribuzioni della vasta azienda vadano continuamente acquistando maggiore importanza e più largo sviluppo, i risultati proseguono ad essere soddisfacenti e regolari, in mezzo a difficoltà non lievi e non poche.

Nell'anno, a cui si *riferisce* il lavoro del comm. Cantoni, le Tesorerie fecero una riscossione di 1 miliardo, 717 milioni e lire 609,782 17.

Si *superarono* di quasi 40 milioni i versamenti dell'anno anteriore. Vi fu un maggiore movimento di fondi per i conti correnti *all'estero*, che richiesero il pagamento di oltre 160 milioni, non calcolate 433 mila lire di commissioni.

Alla sola Ditta fratelli De Rothschild in Parigi *si pagarono* L. 128,640,627.05, oltre a L. 346,229,95 di commissioni.

Furono emessi 112,118 vaglia del tesoro per 919 milioni e rotti; ma ne furono estinti durante l'esercizio 113,026 per più di 928 milioni.

Fra le tesorerie vi fu un movimento di fondi superiore ai 681 milioni.

Venne scoperta nel corso dell'anno una frode commessa da impiegati che riscuotevano assegni a nome di titolari defunti, in base a certificati apocrifi, *o carpiti alla buona fede dei Municipi* e dei notai con false attestazioni.

Il danno fatto all'erario dai frodatori si accertò in L. 123,086 89.

A giudizio penale compiuto, ove altra via più agevole e spedita non resti per fare rientrare nelle casse del tesoro tutto l'*importo della somma frodata*, sarà chiesto per tale scopo un giudizio di responsabilità, in sede contabile, avanti la Corte dei Conti, onde ottenere così un titolo esecutivo di condanna contro i funzionari che, trascurando l'osservanza delle discipline vigenti, resero possibile la malversazione.

I debiti redimibili.

Nella massa dei debiti redimibili l'esercizio 1885-86 portò una notevole diminuzione di lire 22 200,699 18 nel capitale nominale, e di oltre un milione *nella rendita*.

Cominciano ad allegerirsi anche i grossi debiti, che furono trasmessi in eredità all'erario nazionale dal governo pontificio, e per i quali disgraziatamente non fu fatta, dal 20 settembre in poi, nessuna domanda di rivendicazione.

Sul capitale del prestito cattolico, 5 per cento, del 1860 64, che ascendeva alla somma non leggera di 44 milioni e 198 mila lire, vi fu una diminuzione di lire 1,672,800, e negli interessi e premi che ancora salgono a 2 milioni e 126 mila lire all'anno, vi fu una riduzione di 83,640 lire.

Per effetto di estinzione, mediante pagamento del capitale, si attenuarono alquanto anche gli altri debiti trasmessici graziosamente, e senza rimpianto, dalla dissestata finanza pontificia.

Il primo congresso universitario nazionale.

Milano 26. Oggi al tocco fu inaugurato nelle sale del Ridotto al teatro della Scala il primo congresso universitario nazionale.

I presenti erano circa 800 professori fra cui i senatori Cremona, Pacchiotti, Brioschi, Mareacotti, D'Ancona, una cinquantina d'invitati, alcune signore.

Parlarono applauditissimi Villari, presidente del Comitato promotore del Congresso proponendo Brioschi alla presidenza; il prefetto rappresentante del Re e del ministro dell'istruzione, il sindaco a nome della città, Ascoli presidente di tutti gli istituti superiori universitari di Milano. *Brioschi prese possesso* della presidenza. Furono proclamati a vicepresidente Villari, a segretario Bartolini.

All' Estero

Collisione in Irlanda.

Londra, 25. Una collisione seria avvenne a Fermoy nella contea di *Cork* sabato sera fra la polizia e la folla che ascoltava un discorso del deputato Tanner. La polizia caricò la folla e ferì 14 persone. Parecchi agenti furono feriti dalle sassate.

Londra. 26. I disordini ricominciarono iersera a Fermoy. La polizia caricò la folla. Parecchi feriti.

In Provincia

Codroipo *li 25 settembre.*

Sempre a proposito di un Sindaco campanaro.

Bell'umore quell'articolista del *Cittadino Italiano* di sabato 24 corr., pagina terza colonna prima.

Perchè i cittadini di Codroipo vollero festeggiare col suono delle *loro campane* la ricorrenza di quella *gloriosamente storica giornata*, che è il 20 settembre, ecco che il sindaco di questo comune diviene *un povero sindaco campanaro*.

Ma il sindaco non suonò, nè fece suonare: quindi *campanaro non è*. Furono i suoi *amministrati*, che facendo ressa presso di lui, perchè non si derogasse da antica consuetudine, tanto insistettero, sino a che *egli*, temendo che un rifiuto provocasse disordini, acconsentì si suonasse.

Ora i preti che tengono in tanto onore il loro *distinguo*, sapranno, che altro è, ordinare e fare, altro è semplicemente *concedere*

Sappia pure il *Cittadino*, che la chiave che aprì il campanile al tanto vituperato suono di campane, non è in mero deposito presso il Sindaco ma in di lui *pieno ed assoluto possesso*; e l'intenzione di far credere ad un abuso di deposito diviene insinuazione malevole dinanzi la realtà del fatto.

Il Sindaco non è sì da poco, da credere d'aver compiuto grandi cose, ma avrà la compiacenza d'aver fatto il suo dovere da ufficiale preposto al pubblico ordine e geloso, che buone consuetudini sieno mantenute incolumi al diritto del cittadino.

È tutta una *rivelazione* poi la scappata *dell'articolista, che per quella suonata* di campane il liberalismo del signor Sindaco sia ormai *liberalismo applicato al battaglio*.

Dico, *tutta una rivelazione* circa ai misteri di quella chiesa, che ad ogni minimo atto dei riti e delle sue funzioni, dà di piglio al battaglio altrimenti detto *battocchio*.

Che sono adunque allora le idee di cotesta chiesa, se non che per eccellenza Idee *da battocchio*?

E cosa saranno quelli che a cotali idee s'inchinano o peggio ancor le predicano?

Ha per altro davvero ragione l'articolista dove dice, che i clericali potranno riconoscere, che quel campanaro *sa suonar bene l'agonia* — perchè, se la voce di quei bronzi fu grido di trionfo della libertà di coscienza e dell'indipendenza *della* patria, fu pure un anovo rintocco di agonia per quel potere temporale, che ormai cadavere, è ancor voluto vivo, da chi si ostina galvanizzarlo, ma a ricondurlo in vita non riesce — nè riescirà.

Amen.

Tarcento, *25 settembre.*

Piattonate.

Questa sera verso le 7 1/2 in via Sottocanto, vennte a diverbio due guardie di Finanza di questa stazione, colle daghe sguainate si malmenarono parecchie piattonate per lungo e per largo, e chissà come la sarebbe andata a finire, se un *borghese* non avesse separato i contendenti, disarmando una di quelle guardie.

Dicesi che le botte non furono senza qualche conseguenza e che quelle guardie erano un po po' prese dal vino.

M. L.

Collegio convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le iscrizioni a tutti i corsi pel nuovo anno scolastico si ricevono presso la direzione da oggi al 16 p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1 p. v. seguendo *l'ordine indicato* dalla tabella affissa nell'atrio dell'istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento di essi.

Nelle classi — Elementari, Ginnasiali e Commerciali — le prove d'esame si terranno il 10 e le elezioni regolari cominceranno in tutti i corsi il 17.

Cividale, 20 settembre 1887.

Il direttore
Gueglio.

In Città

Consiglio provinciale. Ieri, come abbiamo annunziato, ebbe luogo il consiglio provinciale. Facevano atto di presenza i consiglieri: Biasutti, Billia, Bossi, Caratti, Cavarzerani, Celotti, Ciconi, Cirіani, Clodig, Concari, Cucavaz, Deciani, Dorigo, Faelli, Fabris, Gonano, Gortani, Gropplero, Magrini, Milisani, Mangilli, Manin, Mantica, Marchi, Marsillo, Marzio, Maurouer, Milanese, Monti, Morgante, Moro, Perisutti, Pinni, Prampero, Puppi, Reinis, Renier, Roviglio, Scolari, Trento e Zatti.

Giustificarono l'assenza i consiglieri: Barnaba, Bagnoli, Dondo e Varisco.

Il Commissario regio era rappresentato dal prefetto comm. Brussi.

Presiedeva il Consiglio il comm. Prampero assistito dal segretario Magrini.

Il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Collocò a riposo, dietro sua domanda, l'usciere Donghi Giuseppe collo stipendio di l. 1000.

Accordò un sussidio di l. 300 a Ceconi Francesco onde completare il corso enologico di Conegliano.

Portò da l. 1500 a 1800 lo stipendio del segretario dell'Istituto tecnico.

Accordò un compenso per servizi straordinari a Cassacco Nicolò.

Nominò deputato provinciale il signor Roviglio ing. Damiano.

Nominò a revisore dei conti il conte Gropplero comm. Giovanni.

Nominò a membri della Giunta provinciale di statistica i signori: Pirona, cav. prof. Giulio Andrea, Mantica nob. Nicolò, Caratti avv. Umberto, Joppi dott. Vincenzo, Fabris cav. G. B., Celotti cav. dott. Fabio, Gropplero co. Andrea e Mangilli cav. march. Fabio.

La trattazione del debito per contributi di opere idrauliche di seconda categoria pel 1886 87 venne rimandata al bilancio preventivo.

Approvò le modificazioni portate agli statuti dei manicomi centrali di S. Servolo e S. Clemente in Venezia.

Diede parere favorevole circa la classificazione fra le opere idrauliche di seconda categoria dell'arginature a sponda destra del Cellina, e del Cellina-Colvera-Meduna dell'abitato di S. Foca fino al ponte della ferrovia Treviso-Motta.

Sulla riforma dello statuto degli esposti e partorienti di Udine approvò il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

« 1. Saranno accolti nell'attuale Brefotrofio di Udine solamente i bambini abbandonati delittuosamente, e per tale servizio, qualora sieno insufficienti le rendite patrimoniali dell'Ospizio, provvederà la Provincia.

« 2. Starà pure a carico della Provincia, come spesa di beneficenza facoltativa, il ricovero, la cura ed il mantenimento degli illegittimi, figli di madre domiciliata e residente nel Regno, quando la madre stessa, o chi per essa, ne faccia domanda e dimostri che le sue condizioni economiche, e quelle della sua famiglia, non le permettano di provvedere altrimenti alla propria creatura.

« 3. Lo Statuto organico dell'Ospizio Esposti di Udine, approvato col reale Decreto 11 maggio 1873, e *modificato* dai Decreti reali 9 marzo 1876 e 20 novembre 1878, viene riformato come allegato *A* unito alla presente relazione.

« 4. Tali riforme andranno in vigore col giorno 1 gennaio 1888 ».

Approvò il Conto consuntivo 1886, encomiando il ragioniere-capo Pertoldi per la chiarezza e diligenza usata nella compilazione del medesimo, col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Udine raccomandando alla Deputazione provinciale di tenere in molto conto le *osservazioni* fatte dai Revisori del Consuntivo 1886 secondo la relazione oggi letta, delibera di approvare il Conto dell'esercizio 1886 per l'Amministrazione provinciale nei seguenti estremi:

Riscossioni	L.	1 512,397 39
Pagamenti	»	1,212,449 54
Fondo di cassa	L.	299,947.85
Restanze e credito	»	138,217.96
Attività	L.	438 165 81
Restanze a debito	»	441,249 05
Eccedenza passiva	L.	3,083 24

Prese atto del resoconto morale dell'amministrazione provinciale 1886 87.

Sul sussidio per forni rurali e l'istituzione di cucine economiche approvò il seguente ordine del giorno del consigliere Magrini:

« Il Consiglio provinciale letta la premessa relazione della Deputazione provinciale approva lo stanziamento di lire 2000 sul bilancio della Provincia da erogarsi in sussidii a quelle istituzioni che sorgessero in Provincia durante l'anno 1888 atte a combattere la pellagra ».

Approvò la proposta di modificazione dell'andamento della strada Pordenone-Maniago.

Prese atto della comunicazione del contratto 23 agosto p. p. conchiuso con la Cassa di Risparmio di Udine per il prestito provinciale deliberato in seduta 29 marzo 1887 per la somma di lire 1,300,000.

Approvò il Bilancio preventivo per l'anno 1888 colla sovrimposta provinciale di cent. 50.

Rimandò ad altra seduta la trattazione dell'impianto d'alberi lungo la strada maestra d'Italia.

Sui termini di chiusura ed apertura della caccia approvò il seguente *ordine* del giorno proposto dalla Deputazione:

« L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizii è vietata da 1 dicembre a tutto 14 agosto.

« La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri che si chiuderà col 10 maggio »

Rimandò ad altra seduta il parere sulla determinazione dei confini per la frazione di Timau ed il rimanente comune di Paluzza.

Rinviò pure, ad altra seduta, la trattazione dei seguenti oggetti in causa della mancanza del numero legale dei Consiglieri.

Comunicazione della deliberazione di urgenza, con cui furono messe a *disposizione* della Deputazione provinciale di Vicenza L. 300 per l'esposizione regionale per le piccole industrie.

Comunicazione della deliberazione di

urgenza colla quale fu accordato al Comune di Tavagnacco il permesso di attraversare la strada Pontebbana con un nuovo acquedotto.

Inscrizione in bilancio 1887 di due partite relative al mutuo di L. 1,235,000 colla Cassa di Risparmio di Udine.

Crisi a Palazzo. Sappiamo che tutti i membri della nostra Giunta municipale, sia effettivi che supplenti, sono dimissionari.

Due Borse per allievi alla scuola industriale di Vicenza. Nell'ultima seduta del Consiglio della Camera di Commercio fu presa una deliberazione molto lodevole, di creare delle borse per inviare qualche giovane alla ottima scuola fondata dall'illustre senatore Rossi, per l'educazione teorica e pratica nelle industrie.

Com'è noto, il Rossi spese in questa scuola da lui concepita e fondata un mezzo milione, ed ora la scuola è diventata governativa. È fornita di un materiale di macchine e apparecchi veramente splendide, e gli alunni passano una notevole parte della giornata in lavori manuali. È l'unica di questo genere che esista in Italia.

Nel 1866 era stata istituita la sezione industriale presso l'Istituto tecnico, ma collo scarso sviluppo delle industrie nel nostro paese, ebbe pochissimi allievi e fu sostituita perciò dalla sezione agronomica.

All'istruzione agraria è provveduto nella nostra provincia in varie guise: sezione agronomica presso l'Istituto tecnico, stazione agraria di prova, scuola pratica di Pozzuolo, insegnamente agrario presso la scuola *normale* ecc., ma all'istruzione industriale non è provveduto in verun modo.

Ora che le industrie prendono da noi un lodevole sviluppo, è certamente da encomiarsi il concetto che ha prevalso nel Consiglio della Camera di Commercio di facilitare a qualche distinto giovane il modo di acquistare un'educazione, che potrà poi essere rivolta a beneficio delle nostre industrie già stabilite o nascenti.

La Camera di Commercio ha votato la somma di 600 lire a condizione che la Provincia ne aggiunga altre 400, e così formare due borse da 500 lire l'una, per due allievi. La pensione a Vicenza è di 700 lire, ma è bene che le famiglie concorrano in qualche parte della spesa, perchè ciò che è assoluta*mente* gratuito non è apprezzato. Non dubitiamo che la Provincia, la quale concorre nella spesa dell'Istituto tecnico, della stazione agraria, e della scuola di Pozzuolo, vorrà contribuire colla mite somma che le viene richiesta, favorendo così lo sviluppo industriale del paese e secondando la lodevole iniziativa presa dalla Camera di Commercio.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 1 ottobre, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;

2. Relazione della Commissione eletta per studiare se convenga anche per la nostra provincia l'istituzione dei sindacati agricoli, od in quale altro modo si possa provvedere affinchè gli agricoltori acquistino a *prezzi vantaggiosi* le principali materie che occorrono alla loro industria — e provvedimenti relativi.

3. *Nomina di una commissione* la quale, studiato il progetto di legge pel riordinamento delle rappresentanze agrarie, presentato nella precedente sessione parlamentare, ne indichi le modificazioni che sarebbe utile venissero introdotte.

Gas. Sappiamo ora positivamente che la *Società del gas* ha avanzata proposta al Municipio con la quale si propone di ribassare il prezzo del gas pei privati da cent. 36 a 33 il m. c.

Al «Giornale di Udine». *Speravamo che il nostro confratello* dopo 21 anni di vita avesse imparato a mantenere le polemiche come si addice tra persone che, anche d'*opinioni* diverse, pure sanno rispettarsi a vicenda. Ci siamo sbagliati e quindi non crediamo di dover continuare a rispondergli, sebbene potressimo provergli *coi fatti alla mano* che è tutto falso quanto ha asserito nel numero di ieri, ed in ispecie poi tutto ciò che direttamente ci riguarda.

Pei fumatori. La Direzione generale delle Gabelle ha raccomandato che nell'invio dei tabacchi agli uffici di vendita, e da questi alle *rivendite*, si proceda con *maggiore* cautela, affinchè non avvengano guasti.

Fu assolutamente vietato l'uso dei sacchi pel trasporto dei tabacchi, e specialmente degli sigari.

Date altre istruzioni, il direttore generale avverte che si riserva «di procedere all'applicazione di misure disciplinari, quando, a *causa di negligenza* o di colpa dei magazzinieri, spacciatori e rivenditori, sorgessero fondati reclami sulla condizione in cui i generi vengono posti a disposizione del pubblico».

Le marionette. *Il signor Leone* Reccardini, degno successore del bravo suo genitore Antonio, diverte ogni sera i nostri bimbi piccini..... e grandi, al *Nazionale*.

Il concorso di gente non manca mai, e davvero il Reccardini merita tutto il favore a cui è fatto segno.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà:

Facanapa cavaliere per forza — con ballo grande.

Fanfara di Cavalleria. Ecco il programma dei pezzi di musica che eseguirà stassera la fanfara del Reggimento Cavalleria *Savoja* dalle ore 7 alle 9, sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Trionfo»	Neri
2.	Mazurka «Emma»	Alvisi
3.	Polka «Boccaccio»	Suppè
4.	Valtzer «Donna Juanita»	Suppè
5.	Marcia «Sieba»	Marenco
6.	Mazurca «Bella»	Valdeufeld
7.	Valtzer «Serenade espagnole»	Metrà
8.	Galopp «Veloce»	Farback

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25-26 settem.	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	750.5	747.5	747.1	742.9
Umid. relat.	47	35	66	42
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direzione	E	W	NE	E
Vento vel. kilom.	6	1	3	8
Term. centig.	15.1	18.6	12.2	19.6

Temperatura { massima 19.5 / minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 6.0

Minima esterna nella notte 26-27: 6.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 26 sett. 1887)

In Europa pressione notabilmente discesa a 170 e generalmente bassa la depressione secondaria in Sardegna. In Tunisia, Norvegia centrale 747, Francia centrale 763.

Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso in Sardegna ed al sud.

Pioggie abbondanti al sud, Sicilia. Leggiere nella continentale inferiore e nella Sardegna.

Venti deboli e temperatura diminuita nell'Italia superiore.

Stamane cielo nuvoloso, sereno al nord, coperto piovoso al sud.

Venti deboli freschi specialmente nel secondo quadrante sud e altrove.

Barometro 757 Tunisi, Cozenr, Malta 759, Algeria, Nizza, Partenza 761, Parpignano, Pasua, Lesina.

Mare agitato a Cagliari, mosso sulla costa Jonica.

Probabilità:

Venti freschi forti intorno a levante, pioggie e mare agitato.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

AVVISO

Siamo pregati dalla Direzione per l'Italia delle Compagnie d'Assicurazioni *L'Union*, *La Centrale* e *The London and Lancashire* di far noto che fu conferito il mandato d'Agenti Generali pel Friuli ai signori *G. Lombardini e C.o* (Via *Mazzini N. 7*).

Ruggeri Carlo Francesco

Con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte
Eppur si muore.
T. Ciconi.

Oh sventurata famiglia! il miglior fiore si è disseccato quando più che mai doveva fiorire!

Oh **Ruggeri!** che fin oggi mattina lottasti terribilmente fra la vita e la morte, invano tu desideravi di aspirar l'aria mattutina, ridotto quasi al terzo stadio mandasti l'ultimo anelito di vita.

Tu che un giorno dovevi essere l'aiuto dei tuoi sconsolati genitori, amico ed amato da tutti che ti conobbero, di animo generoso, operaio onesto, vero cittadino ed obbediente soldato, non ambizioso, ma intelligente, perchè vivevi di una vita laboriosa, non sei più.

Ai genitori tuoi non resta che un solo conforto, quello di sentirti da tutti *stimato*, e che all'Ente che ti diè la vita, è piaciuto di togliertela.

A quelli che da questa valle di lagrime t'innalzeranno *le fervorose loro* preci, tu volgi uno sguardo dall'alto ove ti trovi, e proteggili nelle dure vicende della vita.

Addio a te, povero **Carlo,** che hai dovuto *soccombere sotto* il peso di crudele destino ad onta degli sforzi di quell'esimio medico che è il dottor Murero ch'io non finirò mai di *lodare non solo* per l'operato dell'arte sua, ma bensì per quel sentimento di apostolo coscienzioso che tanto lo distingue. Io ammiro in lui il vero consolatore, l'amico disinteressato dell'umanità sofferente.

Udine, li 26 settembre 1887.

Canal Demetrio.

POSTA ECONOMICA

Signori M. P. Artegna.

L'articolo mandatoci non può essere *inserito stante l'indole sua affatto personale*. Il vaglia speditoci resta quindi a loro disposizione.

Redazione.

Ultima Posta

Le ceneri di Napoleone non furono disperse.

Parigi 25. Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Il *Gaulois* d'oggi pubblicava la strana notizia che le ceneri di Napoleone I giacenti nel prezioso sarcofago della chiesa degl'Invalidi erano state trafugate. Subito venne accertato che tale notizia era un colossale *canard* messo fuori dal giornale monarchico, non si sa se per una spiritosa ironia o per qualche manovra di partito.

Un'azione diplomatica.

Parigi 25. L'*Havas* dice: I colpi di fuoco che uccisero il Piqueur e ferirono gli ufficiali dei dragoni sul territorio francese a 5 o 6 metri dalla frontiera furono tirati dalle guardie forestali tedesche, che pretendono e credevano si trattasse di *bracconiers* che non avrebbero risposto alle loro intimazioni.

Le autorità giudiziarie di Nancy procedono alla inchiesta.

L'*Havas* crede di sapere che una azione diplomatica si sia impegnata immediatamente a questo proposito.

Telegrammi

Parigi, 26. L'*Havas* ha da Raonle-tape i seguenti particolari: Cinque cacciatori e alcuni battitori seguivano il sentiero del territorio francese a sette metri dalla frontiera tedesca sabato mattina, alle ore 11,30, quando si tirarono tre colpi uno dopo l'altro dal territorio tedesco da persona nascosta dietro gli alberi incirca 80 metri dalla frontiera. Il primo colpo non colse alcuno, il secondo uccise il battitore Bignon, il terzo ferì gravemente il cacciatore Waughen allievo della scuola di Samaur.

Le autorità tedesche dichiararono che i colpi furono tirati dal soldato tedesco Kauffmann capo come ausiliario delle guardie forestali per impedire la caccia di contrabbando. Il soldato dichiara di aver gridato tre volte *halt!* prima di tirare ritenendo trovarsi i cacciatori sul territorio tedesco. I cacciatori dichiararono di non aver inteso nulla.

Le autorità proseguono l'inchiesta da ambe le parti della *frontiera*.

Memoriale dei privati

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne resa da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 615	K. 320	L. 58 0/0	L. 110 0/0
Vacche	» 475	» 196	» 45 0/0	» 90 0/0
Vitelli	» 62	» 36		» 65 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 50 — Vacche N. 26 — Suini N. — — Vitelli N. 159 — Pecore e Castrati N. 41.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 27 settembre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.— »	—.12
Fagiuoli	» »	—.45 »	—.—
Tegoline	» »	—.— »	—.24
Pomidoro	» »	—.— »	—.25

FRUTTA.

Persici	da L.	—.— »	—.36
Fichi	» »	—.— »	—.20
Pomi	» »	—.40 »	—.20
Peri d'inverno	» »	—.32 »	—.60
Uva	» »	—.40 »	—.—
Susini freschi	» »	—.20 »	—.—
Mele	» »	—.16 »	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.88 a 96.08 1 luglio 99.05 a 99.25 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 368.50 — a 369.— Banca di Credito Veneto da 255.— — — Società costruzioni Veneta 305. a 306.— Cotonificio Veneziano —.— a 209.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.6/8 — a 202.7/8

Cambi.

Olanda sc. 3 1/2 da Germania 3 — da 123.45 a 123.65 e da 123.65 a 123.80 Francia 3 da 100.40 a 100.70 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.25 a 25.30 Svizzera 4 100.30 a 100.50 e da 100.40 a 100.65 Vienna-Trieste 4 da 202.25 — 202.75 a da — —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 26

Rendita Ital. 99.47 42.— — — — Merid. —.— a — Camb Londra 25.33 —32 — Francia da 100.65 63 1/2 Berlino da 123.90 70 —.— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 26

Rend. 99.35 1/2 — Londra 25.32 — Francia 100.62 1/2 Merid. 794.50 70 Mob. 1087.

GENOVA, 26

Rendita italiana 99.40 — — — Banca Nazionale 2166. — Credito mobiliare 1068.— Merid. 794.50 Mediterranee 627.—

PARIGI, 26

Rendita 3 0/0 85.30— Rendita 4 1/2 109.07— Rendita italiana 98.55 Londra 25.42 — Inglese 101.50 Italia 1/4 Rend. Turca 13.90

ROMA, 26

Rendita italiana 99.52 — Banca Gen. 714.50

BERLINO, 26

Mobiliare 461.50 Austriache 373.— Lombarde 138.— Italiane 98.20

VIENNA 26

Mobiliare 283.— Lombarde 83.60 Ferrovie Austr. 226.— Banca Nazionale 828.— Napoleoni d'oro 9.9 1/2 Cambio Publ. 49.57 Cambio Londra 126.— Austriaca 82.45 Zecchini imperiali 5.95

LONDRA 25

Italiano 97 — Inglese 101 9/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 27

Chiusura della sera It. 98.32
Marchi 124, l'uno.

MILANO 27

Rendita ital. 99.20 ser. 99.25
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 81.10
Id. austr. (arg. 82.36
Id. austr. (oro) 112.54
Londra 1254. — Nap. 9.92 1/2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
SUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 8.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 9.08 p.
» 8.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.35 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco